



USA. SI INDAGA PER CORRUZIONE

Glencore a picco in Borsa

■ Glencore, colosso mondiale delle materie prime (146 mila dipendenti in 50 Paesi) va a picco in Borsa, perde fino al 13% dopo che la giustizia statunitense ha emesso una ingiunzione per acquisire documentazione sulle attività in Congo, Nigeria e Venezuela dal 2007; i sospetti sono di corruzione e riciclaggio di denaro all'estero. La multinazionale anglo-elvetica fa sapere di voler collaborare con le autorità e nega comportamenti illegali.



L'AZIENDA RESTA ITALIANA

Pastiglie Leone passa di mano

■ La famiglia Monero, custode dell'azienda Pastiglie Leone dal 1934, ha ceduto le proprie quote a una società totalmente italiana privata. Tutto iniziò nel 1857 quando Luigi Leone aprì una confetteria ad Alba e cominciò a produrre pastiglie di zucchero. Nel 1934 l'azienda venne rilevata da Giselda Balla Monero e dal fratello Celso. Nel 2006 si trasferì a Collegno. Il fatturato nel 2017 è stato di 10 mln di euro, i dipendenti sono 70.



Conti Tria promette: «Niente manovra bis»

Il ministro: «Ci sono vincoli di bilancio. La Flat Tax verrà fatta a tappe. A partire dai redditi medio-bassi e dalle pmi»

■ ROMA Niente manovra correttiva sui conti del 2018 ma nemmeno misure che possano peggiorare i «saldi» di bilancio. L'attuazione del Contratto di governo - dalla flat tax al reddito di cittadinanza - è necessaria per rilanciare l'economia. Ma andrà fatto con «l'ovvio pensiero sano di chi dice che non si possono far saltare i conti». Il calo delle tasse, allora, non potrà che essere scagionato. La Flat Tax, insomma, arriverà con un processo a tappe, con un «cronoprogramma per l'applicazione progressiva», coerente con la riduzione della spesa pubblica. L'impegno è quello di cominciare l'alleggerimento dalle pmi e dalle classi medio-basse. Il ministro dell'Economia,

Giovanni Tria, illustra le linee programmatiche del suo ministero in Parlamento. Usa il tono pacato della prudenza sui conti, anche se non nasconde di aver avviato con l'Ue un confronto per avere più spazi di manovra ma senza far saltare il banco. Già più di qualcuno dall'opposizione fa balenare però l'idea che la Flat Tax rimanga sulla carta. A loro risponde il premier Giuseppe Conte, nei panni di pater familias: «Non è il ministro dell'Economia che ha premura per i conti in ordine. Io per primo e tutti i ministri abbiamo questa premura, ci mancherebbe». Gli fa eco il suo vice Di Maio: «Essere prudente è un dovere per il ministro dell'Economia». Tria spiega la sua filosofia. La

Rassicurazioni «Non c'è alcuna patrimoniale sul tavolo»

■ Saranno istituite tra task force, una in materia di Welfare, una di fisco e una in materia di investimenti pubblici. Le tre priorità sono «l'inclusione sociale e le politiche attive per il lavoro con particolare enfasi su lotta alla povertà e reinserimento nel mondo del lavoro». Poi la «riforma delle imposte dirette con l'obiettivo prioritario di ridurre gradualmente il carico sui redditi bassi e medi e sulla piccola impresa». Di certo non c'è alcuna patrimoniale sul tavolo. Infine va previsto il rilancio degli investimenti pubblici non solo con maggiori risorse ma anche rimuovendo ostacoli burocratici.

discontinuità sarà nelle scelte non nei conti. Anche se non nasconde che il contesto non è facile: «ci sono rischi di una moderata revisione al ribasso per la previsione di crescita del 2018». Il Pil dipenderà anche dallo spread. Come dire, bisognerà avere come alleati anche i mercati che guardano a quello che si dice e si fa. Tria così ribadisce l'impegno sul debito e quello di contenere la spesa corrente. Certo il governo punta a chiedere nuova flessibilità a Bruxelles. Anche perché - spiega Tria quasi en passant - le previsioni lasciate dal governo uscente per il 2019 «implicano un aggiustamento troppo drastico». Tradotto: la manovra di bilancio per il 2019, quella che deve bloccare gli aumenti Iva, non sarà facile da realizzare e potrebbe essere troppo onerosa. E certo «gli obiettivi di medio termine dovranno slittare», dice con un riferimento al pareggio di bilancio.

Isomec Innovazione nel segno dell'energia

Per l'azienda di Parma due recenti commesse a Campo Bo e a Firenze

■ Le vecchie lastre di copertura sono state sostituite da nuovi pannelli in acciaio e vetroresina fortemente coibentati e sugli stessi è stato installato un impianto fotovoltaico che produrrà circa 360.000 kW/h all'anno. È l'innovativo intervento che la parmigiana Isomec, leader nella realizzazione di coperture, facciate, impermeabilizzazioni, impianti fotovoltaici e opere di bonifica amianto, ha recentemente ultimato sui tetti di 5.000 metri quadrati delle porcilaie del-



l'azienda agricola Campo Bo, situata nell'omonima località tra Parma e Montechiarugolo.

«Campo Bo è una realtà produttiva da sempre attenta all'ambiente e all'avanguardia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, disponendo da tempo di un impianto di biogas» spiega Val-

ter Manfredi, amministratore unico di Isomec. «I lavori da noi eseguiti - prosegue - permetteranno all'azienda di completare l'auto-produzione di energia per la propria attività». All'interno dello stabilimento di San Michele Cavana, dove la Campo Bo trasforma le carni del proprio allevamento di

suini nei salumi Terre Ducali, Isomec sta rifacendo parte della copertura e installerà un impianto fotovoltaico da 70 kw. Acquisire nuove quote di mercato nel settore delle manutenzioni straordinarie dell'involucro degli edifici industriali, la prossima sfida di Isomec.

«Alla luce della eterogeneità delle sue componenti - rammenta Manfredi - la copertura di un edificio richiede conoscenze specifiche e particolari cure nella progettazione degli interventi. Gli sforzi sono stati premiati dal consolidarsi dei rapporti anche con importanti gruppi industriali del Nord e Centro Italia. Unicoop Firenze, ad esempio, ci ha affidato di recente una complessa attività di analisi e ricognizione tecnica sulle coperture di una decina dei suoi centri commerciali, allo scopo di programmare opere finalizzate al miglioramento dei livelli di efficienza energetica».

Vittorio Rotolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE

FONDI EUROPEI PER 12,5 MLN DESTINATI ALLE PMI

■ Venerdì 6 luglio (10.30-13.30) la sede di Unioncamere Emilia-Romagna in viale Aldo Moro, 62 a Bologna ospiterà il seminario di presentazione del bando «POR FESR 2014-2020, Asse 1, azione 1.1.3- Contributi per Piccole e Medie Imprese costituite in Reti». Nel corso dell'incontro, a partecipazione gratuita, organizzato da Assinrete in collaborazione con Regione e Unioncamere ER, sarà illustrato il bando che mette a disposizione delle pmi circa 12,5 milioni di euro di fondi europei da utilizzare per progetti di sperimentazione e innovazione digitale. Il bando mira alla promozione dell'aggregazione in rete tra le pmi.

AGRICOLTURA

COLDIRETTI: CON I VOUCHER 10MILA POSTI IN EMILIA

■ «Con i voucher circa 10mila posti di lavoro occasionali potranno essere recuperati con trasparenza in Emilia-Romagna nelle attività stagionali in campagna dove con l'estate sono iniziate le attività di raccolta e presto ci sarà la vendemmia». Così la Coldiretti regionale commenta le dichiarazioni del ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio che si è detto pronto a reintrodurre i voucher in agricoltura.

RUBIERA

TETRA PAK ITALIA FAELLA NUOVO PRESIDENTE

■ Francesco Faella è il nuovo presidente di Tetra Pak Italia, il Gruppo Svedese leader nel mondo per le soluzioni di trattamento e confezionamento degli alimenti. Faella prende il posto di Giulio Mengoli, che assume il ruolo globale di vice presidente nell'area Ricerca e Sviluppo. Ingegnere elettrico, Faella ha maturato una ventennale esperienza manageriale internazionale, sia esternamente, sia all'interno del Gruppo.

COMMERCIO

SALDI DA SABATO IN REGIONE STIMA DI 323 MILIONI

■ Sabato in Emilia-Romagna iniziano i saldi estivi, che dureranno 60 giorni. L'Osservatorio economico di Confesercenti regionale stima una spesa media di 95 euro a persona, «che si possono tradurre in un ammontare complessivo di 323 milioni di euro di vendite nella nostra regione».

Editoria

Riffeser nuovo presidente della Fieg



FIEG Andrea Riffeser Monti.

■ ROMA Definire una nuova immagine della stampa, con una relazione più stretta con i lettori, e tutelare il suo ruolo centrale nella società sancito dall'art 21 della Costituzione. Sono gli obiettivi del nuovo presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, eletto per acclamazione dall'assemblea della Federazione degli editori. Riffeser Monti, che succede a Maurizio Costa, ha spiegato di non voler perder tempo e di voler aprire, già prima della pausa estiva, tavoli con le altre associazioni per affrontare i temi ancora aperti. «Spero di riuscire a imprimere un'accelerazione con la nuova squadra della Fieg e confrontandomi con il nuovo governo che deve ancora prendere le misure», ha spiegato distribuendo il programma con i punti che intende realizzare nel suo mandato. «All'estero - ha sottolineato - la stampa è molto più finanziata che in Italia. In Francia vengono garantiti decine di milioni alla France Press e ai giornali dai 3 ai 7 milioni per rafforzare la voce del Paese nel mondo. I giornalisti italiani all'estero sono le nostre sentinelle, se chiudiamo le sedi estere perdiamo le nostre voci». Riffeser Monti ha assicurato che «gli editori non sono contro i giornalisti, i poligrafici, i distributori o gli edicolanti», ma che è finita la fase dell'abbondanza e comunque «occorre salvare i posti di lavoro e la libertà di stampa». Tra i punti in agenda, il riconoscimento integrale del copyright, che va tutelato anche sul digitale, l'introduzione della web tax, un nuovo modello di remunerazione delle rassegne stampa, l'introduzione di limiti di affollamento e tetti di raccolta per radio e tv e incentivi di natura fiscale per la carta stampata. Tra i tavoli che verranno aperti, quello con le Poste, con la Siae, con l'Ance e con il Sistema Bancario «per arricchire le filiali con una offerta di servizi legati al mondo dell'informazione». Focus anche sui contratti di lavoro che devono garantire «economicità e flessibilità». Il nuovo presidente della Fieg propone anche di intervenire sulla legge sull'editoria «per riequilibrare le norme che penalizzano la vendita dei giornali e ne frenano la liberalizzazione».